Rinascita Popolare
Verbania

La politica turistica di Regione e Provincia nel VCO

PAROLE, PAROLE, PAROLE….

Molti articoli sui giornali, ma funivia e porti turistici rivelano la debolezza della Destra

A stagione estiva archiviata, la politica turistica a livello provinciale registra un consuntivo con poche luci e molte ombre. Mentre lo sbandierato attivismo dei due assessori forzisti (il regionale Racchelli e il provinciale Iacchini) è esistito solo ad uso dei mass media locali come forma di autopromozione, con la consueta girandola di annunci e promesse plurimiliardarie, la stagione è trascorsa evidenziando debolezze, lacune e scompensi che dovrebbero seriamente preoccupare i responsabili politici e amministrativi e gli operatori del settore. Se all'attivo di Regione e Provincia è forse possibile ascrivere solo la novità (temporanea ma molto reclamizzata) dal cosiddetto "Lago Maggiore Shuttle", al passivo pesano come macigni le vicende della gestione dei nuovi porti turistici e della funivia del Mottarone.

Il nodo della gestione dei porti turistici, ed in particolare di quelli di Verbania e Cannobio, ha messo in evidenza le lentezze e i ritardi della Regione Piemonte che, ad opere ormai concluse grazie all'efficienza dei Comuni che hanno appaltato e seguito i lavori, non è stata capace di dar corso agli adempimenti amministrativi di sua competenza per l'affidamento della gestione delle nuove strutture. La clamorosa inefficienza degli Assessorati regionali al Turismo e ai Trasporti ha quindi rischiato di rendere inutilizzabili per tutta la stagione le nuove, strategiche strutture portuali: a Verbania (cfr. pag. 2) il nuovo porto ha potuto accogliere le prime imbarcazioni già ai primi di luglio solo grazie allo sforzo congiunto del Comune e di Con.Ser.Vco, che si sono sostituite alla Regione avviando una provvidenziale gestione provvisoria di una struttura che sarebbe stata destinata altrimenti a restare malinconicamente chiusa tutta l'estate.

Ancora più paradossale la vicenda funivia. L'improvviso intervento della magistratura a metà luglio ha fatto emergere la sconcertante e pilatesca approssimazione con cui gli enti pubblici coinvolti (Regione, Provincia e Comune di Stresa) hanno trattato la questione. Ha iniziato la Regione, che nel '97 ha deciso di liberarsi di un impianto già maturo (entrò in funzione nel '70) regalandolo al comune di Stresa, che lo ha sempre considerato un regalo avvelenato e si è rifiutato di accettarlo; quindi, sempre la Regione ha deciso di dimezzare il contributo d'esercizio, costringendo gli Enti locali a integrarlo con fondi propri. Infine, nel dicembre del 2000 Provincia e Comune di Stresa (entrambi amministrati dal Polo) hanno iniziato a palleggiarsi la titolarità dell'impianto, per il quale nessuno dei due intendeva scucire i fondi necessari per la gestione. Risultato: nonostante precise norme di legge, la Provincia non è riuscita nel 2001 a stipulare un contratto per la gestione della funivia, rivelando una pericolosa debolezza amministrativa in un settore – quello dei Trasporti – che è oggi strategico al pari della Sanità e dello smaltimento dei rifiuti.

Evidentemente per fare una buona, lungimirante ed efficace politica turistica non basta occupare le pagine con annunci di opere plurimiliardarie.

Annunci, appunto.

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno VIII, supplemento al n° 4. Luglio 2001. Stampa: Meridiana di Rongo M. – Verbania, viale Azari, 102.

Nonostante l'inerzia e i ritardi della Regione

E' UNA REALTÀ IL NUOVO PORTO TURISTICO DI VILLA TARANTO

Parte bene la gestione provvisoria della nuova struttura portuale cittadina. Ma ora va individuata con chiarezza la vocazione autentica di una risorsa turistica preziosissima.

di Claudio Zanotti

Tra le scelte di politica turistica che hanno segnato l'estate verbanese, quella destinata a incidere in maniera più significativa e duratura è sicuramente l'apertura del nuovo porto turistico di Villa Taranto, tenacemente voluto alla fine degli anni '80 dalla Dc verbanese e da Sergio Bocci, allora assessore ai Lavori Pubblici. Le ragioni sono di intuitiva evidenza: centralità geografica, dimensioni, caratteristiche tecniche e numero dei posti-barca fanno del nuovo porto una struttura fondamentale non solo per la città di Verbania o la provincia del Vco, ma per l'intero bacino del lago; inoltre, la collocazione all'interno della grande passeggiata ciclo-pedonale a lago ne esalta le caratteristiche di intervento strategico di riqualificazione anche urbanistica della città; infine, le potenzialità di sviluppo a medio-lungo termine assicurano realistiche prospettive di crescita.

La gestione del nuovo porto è stata affidata per sei mesi dal Comune a *Vco Trasporti* (srl controllata da Con.Ser.Vco) in condizioni di oggettiva emergenza. Infatti, la Regione Piemonte, straordinariamente tempestiva – con l'assessore Racchelli – a tagliare nastri inaugurali, non è stata però capace a predisporre gli atti di sua competenza (schema di capitolato per l'affidamento a gara dei porti turistici) in tempo utile per l'avvio a regime delle nuova struttura, costringendo così il Comune a inventarsi – a fine giugno e in una manciata di giorni – una soluzione alternativa in grado di assicurare la fruizione decorosa del porto nella stagione estiva. Grazie allo sforza congiunto del Comune e di *Vco Trasporti*, e nonostante l'immancabile e patetica polemichetta targata A.N., a metà luglio la gestione della nuova struttura è decollata, assicurando l'assegnazione di circa 100 dei 125 posti-barca disponibili. Il porto ha infatti una capienza massima progettuale di 145 posti, di cui 100 per imbarcazioni di lunghezza sino a 8 mt., 12 per imbarcazioni sino a 10 metri e 33 per imbarcazioni sino a 12 metri. Dei 145 posti, 10 sono stati riservati a natanti di pubblica utilità (vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi di soccorso, associazioni di volontariato) e altri 10 all'ormeggio delle imbarcazioni di transito.

L'importo del canone (170.000 lire al mq), giudicato da più parti oneroso in rapporto ai servizi offerti, è invece il risultato di una ponderata valutazione di merito: infatti, le gravi incertezze causate dall'inerzia amministrativa della Regione in ordine alla durata, al canone, ai servizi e alle prestazioni delle assegnazioni definitive, hanno costretto il Comune ad un'assegnazione di durata limitata (1 anno) che – se proposta a prezzi inferiori – avrebbe drenato utenti dai cantieri privati e dal sistema dell'ormeggio a boa, sconvolgendo per dodici mesi il settore senza offrire ai proprietari delle barche e agli operatori garanzie di continuità e stabilità.

Ma la questione nodale è quella dell'individuazione del "target" più adeguato per fare dl nuovo porto una struttura

Continua a pag. 7

NUOVO PORTO TURISTICO

- **Ente Finanziatore:** **Regione Piemonte**
- **Ente Realizzatore:** **Comune di Verbania**
- **Valore dell'opera:** **5 miliardi**
- **Gestione provvisoria:** **Vco Trasporti srl**
- **Numero posti-barca:** **145**
  di cui **100 lunghezza 8 metri**
  12 lunghezza 10 metri
  33 lunghezza 12 metri

Intervistato da "Il Verbano" il segretario cittadino dei Popolari

ANCHE A VERBANIA UNA "MARGHERITA" RIFORMISTA

Le idealità e le intuizioni politiche e amministrative dei cattolici democratici devono diventare patrimonio irrinunciabile della Margherita. A Roma come a Verbania.

Domanda. *Quale ruolo intendono giocare i Popolari nel processo di costituzione della Margherita?*

I Popolari vivono l'attuale fase politica con trepidazione e speranza. Infatti, l'azione combinata di eventi diversi che investono la sfera socio-culturale (compimento definitivo del processo di secolarizzazione e smarrimento della percezione comune delle idealità democratico-cristiane e cattolico-democratiche) e la sfera politica (radicamento della "cultura del maggioritario", improponibilità e impraticabilità dell'idea di un ritorno all'unità politica dei cattolici, personalizzazione e mercantilizzazione della politica, estrema mobilità delle appartenenze partitiche attuali rispetto al passato) consegna brutalmente a una condizione di netta minoranza una forza politica – il Ppi – che non si rassegna a considerare superflua o inutile la lezione sturziana, degasperiana e morotea: in una parola, l'autentica lezione democristiana, che è irriducibile al "mix" di moderatismo, liberismo individualismo che è il collante poderoso del Centrodestra. Ma la trepidazione si apre alla speranza, confermata dal buon esito elettorale della Margherita, che la tradizione rifomista democratica e liberale del Centrosinistra possa organicamente saldarsi con quella popolare, valorizzando in maniera coerente e organica esperienze politiche contigue e compatibili, cui l'attuale sistema elettorale non permette più di sopravvivere separate. Per questa ragione i Popolari credono nella Margherita: in essa la tradizione cattolico-democratica potrà – meglio di oggi – influenzare positivamente le scelte politiche del Paese, consentendo ad una robusta e preparata schiera di amministratori di non disperdere una tradizione cui si sono alimentate generazioni di cristiani impegnati in politica. Per questa la Margherita è per noi Popolari una sfida ambiziosissima e ineludibile.

"Per questa ragione i Popolari credono nella Margherita: in essa la tradizione cattolico-democratica potrà – meglio di oggi – influenzare positivamente le scelte politiche del Paese, consentendo ad una robusta e preparata schiera di amministratori di non disperdere una tradizione cui si sono alimentate generazioni di cristiani impegnati in politica. Per questa la Margherita è per noi Popolari una sfida ambiziosa e ineludibile."

Domanda. *Quale radicamento ha il Ppi a Verbania e come intende rivolgersi all'elettorato ex dc, in buona misura passato al Centrodestra?*

Il Partito Popolare mantiene in città un radicamento non irrilevante, che si manifesta in particolare nelle elezioni amministrative (quasi il 7% nel '99), quando i cittadini votano con un occhio ai programmi e uno alla qualità delle candidature. La nostra forza risiede nella credibilità dei dirigenti, dei militanti e dei candidati popolari, profondamente radicati nelle realtà professionali, associative, comunitarie e amministrative di Verbania. Con queste realtà abbiamo mantenuti rapporti soddisfacenti, alimentati anche da strumenti informativi apprezzati (oggi il Ppi verbanese diffonde in 1000 copie il periodico locale "Rinascita Popolare") e da un limpido, disinteressato ed efficace lavoro amministrativo. Naturalmente anche a Verbania una parte dell'elettorato Dc (poco sopra il 20% alle "Comunali" del '90) è passato a "Forza Italia" e ad "Alleanza Nazionale". Il recupero parziale di questi elettori può essere realisticamente tentato in prima battuta sul piano locale e in prospettiva delle prossime elezioni amministrative, dove pesano meno i condizionamenti ideologici imposti a livello nazionale e dove la differenza è affidata alla qualità e alla credibilità dei candidati e alla coerenza delle indicazioni programmatiche.

Domanda. *Il differenziale tra Ulivo e Casa delle Libertà nel Vco è particolarmente accentuato. C'è una strategia di recupero per il Centrosinistra?*

La distanza tra Ulivo e Polo/ Lega nel Vco è da sempre rilevante in occasione delle consultazioni a livello nazionale e regionale. Nonostante l'inconsistenza, talvolta drammatica come nel caso della sanità e dell'ospedale unico, delle sue proposte politico-amministrative, il Centrodestra gode di visibilità, mezzi economici e posti di potere incomparabilmente maggiori rispetto a quelli del Centrosinistra. E' però vero che l'Ulivo, che pure i cittadini hanno premiato nelle elezioni amministrative nei Comuni più importanti e – tra il '95 e il '99 – in Provincia, ha rivelato una straordinaria debolezza politica sia nell'individuazione di "leadership" durature e uniformemente radicate sul territorio provinciale sia nel perseguimento di politiche omogenee, coerenti e condivise su tematiche di respiro sovracomunale: ha, in una parola, peccato di "municipalismo" recidivo.

Domanda. *Verbania da città delle fabbriche è divenuta città dei servizi: quale peso hanno avuto in questo processo le scelte amministrative ispirate dai Popolari?*

Il processo di terziarizzazione, avviatosi nei primi anni '80 con il collasso irreversibile del tradizionale sistema industriale (in primis Montefibre) si è concluso: Verbania non è diventata una "città di camerieri", ma una realtà variegata sul piano socio-economico, con importanti presenze commerciali, piccolo-medio industriali, artigianali, di servizi (scuola, credito, servizi pubblici). A nostro giudizio resta ancora parzialmente inespressa la naturale vocazione turistica della città e della zona, che attende un salto di qualità innanzitutto da parte degli operatori di settore. Nelle ultime due tornate amministrative l'Amministrazione Comunale e, all'interno di essa, i Popolari hanno assecondato e guidato questo processo, con importanti scelte in campo urbanistico-edilizio (la grande passeggiata a lago, il terzo ponte, il porto turistico, l'anfiteatro) e sostenendo l'azione – ormai divenuta strategica – delle società di servizi a capitale pubblico (Con.Ser.Vco, S.P.V., Vco Trasporti) che operano nei settori fondamentali dell'ambiente, del sistema integrato delle acque e del trasporto pubblico.

Intervista a Claudio Zanotti tratta da "Il Verbano" del 21 luglio.

Un intervento del referente dei Democratici del Cusio

UNA MARGHERITA VINCENTE PER DARE FORZA ALL'ULIVO

di Mauro GIUDICI

La ricchezza dell'Ulivo è l'unione di diverse sensibilità, culture, tradizioni: il cattolicesimo democratico, la sinistra socialista, il riformismo laico e liberal-democratico, il comunismo democratico, l'arcipelago ambientalista,… L'obiettivo comune può essere sintetizzato come quello di governare salvaguardando le tre sostenibilità che Romano Prodi ha posto al centro del lavoro della Commissione Europea: sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In altre parole gestire lo sviluppo in modo efficiente, ma senza pregiudicare i diritti delle generazioni future, delle fasce della popolazione più deboli e sofferenti, dei popoli più poveri. Per raggiungere questo risultato, occorre il contributo di tutti. Come in un ecosistema la biodiversità è una ricchezza, così nell'Ulivo e nella Margherita la pluralità è la forza del movimento. Ciascuno deve essere portatore di idee, di proposte, di competenze, per giungere non a un compromesso, che è spesso di basso livello, ma alla sintesi più avanzata possibile.

Da questo ragionamento discende che l'Ulivo non può essere una alleanza tattica, che in un dato momento consenta ad alcune forze politi-

che di svolgere funzioni di governo. Deve invece essere una scelta strategica, come luogo di unione dei riformatori e dei progressisti, che vogliono operare secondo principi comuni condivisi. La Margherita non ha futuro al di fuori dell'Ulivo, così come l'Ulivo non ha futuro senza la Margherita. E lo stesso argomento vale, a sua volta, per le singole componenti della Margherita.

Affinché la Margherita, ma più in generale l'Ulivo, sia in grado di sintetizzare e coordinare le proposte e le azioni di persone, movimenti e partiti con tradizioni differenti, in modo che l'azione politica sia conforme a ideali e principi fondamentali condivisi, essa deve nascere con un forte legame tra la base e i propri rappresentanti nelle istituzioni (consiglieri, assessori, sindaci, parlamentari). Se questo legame si indebolisce, tornano le difficoltà che il centrosinistra si è creato nell'ultima legislatura. In questi anni i governi del centrosinistra hanno ottenuto importanti risultati (ingresso in Eurolandia, semplificazione della pubblica amministrazione, sistemazione della finanza pubblica, riforme con contenuti federalisti ad esempio nei settori della sanità e dei trasporti), ma non hanno coinvolto il "popolo dell'Ulivo" (con l'eccezione forse dell'introduzione dell'Euro). Al contrario sono stati molto più visibili i tecnicismi istituzionali e tattici delle forze politiche del centrosinistra; spesso è stata abbandonata la difesa di principi che sono stati frettolosamente rispolverati al termine della legislatura (il conflitto di interessi è l'esempio più lampante).

A questi temi si ricollegano anche le preoccupazioni espresse da alcuni esponenti dei partiti che danno vita alla Margherita e riguardanti lo scioglimento delle forze politiche di appartenenza. Mi permetto di ricordare che la Margherita è stata in grado di raccogliere più consensi delle singole componenti. Se i partiti tradizionali non sono più in grado di interpretare i bisogni della società, occorre trovare forme nuove del fare politica e la Margherita ha questo compito. Questo non significa dimenticare e, meno ancora, denigrare il ruolo dei partiti nella storia della democrazia italiana. Significa partire da questa storia, per trovare nuove forme organizzative, in grado di rispondere ai bisogni della gente. Purtroppo negli ultimi anni della prima repubblica il ruolo dei partiti si era ridotto alla gestione e alla spartizione del potere; talora anche il centrosinistra si è distinto in questo compito e nell'applicazione del "manuale Cencelli". Certo, la Casa delle Libertà fa lo stesso, e anche di peggio! Ma la Margherita (e l'Ulivo) non può essere questo, deve uscire dai bizantinismi delle istituzioni, essere una fucina di idee e progetti, un serbatoio di persone capaci di realizzare questi progetti, ancor più e ancor meglio di quanto fatto finora.

"Se la Margherita sarà in grado di proporsi come una forza politica con le caratteristiche indicate in precedenza, allora sarà vincente anche nel VCO e darà un contributo decisivo all'Ulivo per sconfiggere il gruppo di personaggi della Casa delle Libertà che stanno gestendo la Provincia curando più interessi personali e di partito, che le necessità del territorio e dei suoi cittadini."

Anche a livello locale, la Margherita deve assumere questo ruolo. Al di là di quanto di buono sono in grado di svolgere singoli amministratori del centrosinistra, manca un progetto chiaro e condiviso sul futuro del VCO. Spesso si affrontano i problemi (occupazione, sanità, ambiente, formazione, trasporti e viabilità, turismo, ecc.) in modo estemporaneo o affidandosi alle capacità di singoli amministratori. Se la Margherita sarà in grado di proporsi ai cittadini come una forza politica con le caratteristiche che ho indicato in precedenza, allora sarà vincente anche nel VCO e darà un contributo decisivo all'Ulivo per sconfiggere il gruppo di personaggi della Casa delle Libertà che stanno gestendo la Provincia curando più interessi personali e di partito, che le necessità del territorio e dei suoi cittadini.

Enrico Borghi commenta la politica provinciale della "Casa delle Libertà"

"LA DESTRA TRASCURA IL TERRITORIO. SERVONO INTESE ISTITUZIONALI FORTI".

Enrico Borghi, Sindaco di Vogogna dal 1995, ha guidato la coalizione dell'Ulivo nella difficilissima sfida elettorale delle provinciali del '99, che lo videro giungere ad un'incollatura dal candidato del Polo, Ivan Guarducci, che partiva con tutti i favori dei pronostici e dei sondaggi. Da poco più di un anno è stato chiamato ad un prestigioso incarico, la presidenza dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, ma non ha voluto abbandonare il suo ruolo di consigliere provinciale dei "Popolari della Margherita".

Nonostante il tuo impegno nazionale, rimani sul territorio. Perché?

"*Perché è dal territorio che si costruisce la città dell'uomo nel terzo millennio. Il secolo che abbiamo imboccato sarà caratterizzato da una fortissima interazione fra il globale e il locale. Non possiamo pensare di vivere solo di globalizzazione, così come non possiamo rinchiuderci nel localismo. Da un saggio governo di questi due fenomeni, potremo dare un senso alla nostra testimonianza politica di cattolici democratici del Duemila, e per chi come me e molti altri è stato chiamato dai propri cittadini a ricoprire incarichi di responsabilità nell'amministrazione locale è bene non smarrire il dato del forte ancoraggio con il territorio, con la nostra realtà, che costituisce anche il nostro senso di marcia in un mondo in tumultuosa evoluzione. Sturzo, del resto, ce lo ha insegnato un secolo fa, e questo insegnamento è tuttora validissimo: non si può essere autonomisti dal centro, ma solo partendo dalla cosiddetta periferia".*

Come vedi la ripresa politica autunnale nel VCO?

"L'estate è stata contrassegnata da una sorta di bonaccia, lievemente increspata dalla giusta presa di posizione dei Ds contro l'immobilismo della giunta Guarducci su alcuni temi di fondamentale importanza. Credo che la politica locale dei prossimi mesi, se vorrà essere fruttuosa per il territorio, dovrà incaricarsi di avviare una profonda fase di riflessione all'interno della cosiddetta Casa delle Libertà e all'interno dell'Ulivo".

Cosa intendi dire?

"*A destra devono capire che ora sono loro al governo, e quindi si devono assumere fino in fondo la responsabilità delle scelte senza assistere al curioso scaricabarile di questi ultimi due anni, nei quali quando qualcosa andava bene era merito della Regione e quando qualcosa non andava era colpa del governo. Una visione manichea che ora potrà venir meno, se il Polo saprà esprimere la capacità di una classe dirigente che non solo strepita ma dà anche risposte organiche. A giudicare dalle prime avvisaglie, ne dubito. Pensiamo solo al caso Castelli di Cannero e alle prese di posizione di Sgarbi, seguite dal pranzo riparatore con Urbani. Per non parlare del ruolo di Alleanza Nazionale, che mi pare continui a muoversi come se fosse ancora all'opposizione…*"

E nell'Ulivo?

"*Ci sono due passaggi fondamentali per la nostra coalizione anche nel VCO. Da un lato, la celebrazione del congresso Ds, in cui mi auguro che rispetto alle spinte massimaliste e ai richiami della foresta prevalga una seria riflessione sul futuro di una forza riformista che deve fare fino in fondo i conti con il passato, e chiuderli una volta per tutte con scelte coerenti. Dall'altro, la costruzione della Margherita nel VCO: è un passaggio essenziale e fondamentale in cui dobbiamo impegnarci con entusiasmo per dare risposta a quel 10% di elettori che nella nostra provincia hanno avuto fiducia nel nostro simbolo il 13 maggio e per dare un quadro politico di riferimento per il futuro ai molti che sono stati illusi da Berlusconi e che presto diventeranno delusi, e si guarderanno attorno per capire quale soggetto può davvero rappresentarli*".

Quali sono, a tuo parere, i nodi fondamentali della ripresa autunnale sul piano locale?

"*Direi i soliti che ormai si trascinano da anni, con qualche aggiunta. Nella prima categoria, inserirei i tormentoni del VCO: piano dei rifiuti, piano territoriale provinciale, dislocazione degli uffici (sede inclusa), questioni che si attorcigliano ormai da anni senza trovare una soluzione. Nella seconda categoria ci sono tre questioni cruciali, sulle quali a mio avviso si misurerà la classe dirigente del Verbano Cusio Ossola nei prossimi anni: il varo del Patto Territoriale e degli investimenti in esso contenuti nel settore dello sviluppo economico, l'ottenimento di maggiori quote di autonomia nell'ambito dello statuto regionale nel campo istituzionale e, ultima ma non ultima, la questione della sanità. Mi permetto di dire che su queste tematiche, il nostro territorio ha bisogno di un centro destra e un centro sinistra illuminati*"

Intendi dire che occorrono intese bipartisan tra le forze politiche?

"*Non la porrei in questi termini, c'è il rischio di annacquare questioni così delicate in un inciucio, che è un compromesso verso il basso, del tipo "mettiamoci d'accordo per non decidere*

Continua pag. 7

PORTO TURISTICO

Continua da pag. 2

in grado di reggersi anche sul piano economico. Le ipotesi sono due. La prima, riconoscendo nel porto una risorsa del sistema turistico di tutto il Lago Maggiore, impone l'esclusione delle barche di piccole dimensioni e riserva gli spazi disponibili a imbarcazioni medio-grandi, in grado di assicurare un buon ritorno economico (dai 3 milioni/anno a barca in su, per circa 450 milioni totali a regime); questa ipotesi deve però prevedere la fornitura di servizi di un certo livello (assistenza, presidio, manutenzioni, personale qualificato, attrezzature idonee) e la realizzazione di importanti strutture a terra (distributore di carburante, bar/ristorante). Questa soluzione farebbe certamente del porto di Verbania la struttura di riferimento di tutto il Maggiore, ma richiede alcuni anni perché possa dispiegare tutte le potenzialità; e senza escludere il rischio di investimenti onerosi per il gestore dal rientro tutt'altro che garantito.

La seconda ipotesi è invece più vicina all'attuale forma di gestione provvisoria. Si tratta in questo caso di riconoscere nel porto una struttura "ibrida", a servizio ad un tempo dei Verbanesi e della potenziale clientela turistica dell'intero lago. Le barche potrebbero essere anche piccole e poco impegnative e il ritorno economico attestarsi sui 2 milioni/anno (almeno 250 milioni a regime), a fronte di prestazioni analoghe a quelle attuali (presidio continuativo diurno, assistenza generica, gestione amministrativa degli attracchi, piccole manutenzioni, fornitura di energia elettrica e acqua).

Esistono poi altre questioni di un certo rilievo. In primo luogo l'incertezza legata alla quota dei ricavi che la Regione intende rivendicare a sé in qualità di soggetto finanziatore dell'opera: un aggio elevato renderebbe radicalmente diseconomica la gestione; quindi gli oneri di manutenzione (oggi difficilmente determinabile) del porto per tutta la durata della gestione a regime (10/12 anni); l'assenza di prospettive immediate di realizzazione di servizi fissi a terra; infine, l'integrazione del nuovo porto con i due porti già esistenti (Pallanza e Intra), che dovranno essere affidati in gestione insieme al nuovo porto di Villa Taranto.

Come si può notare anche solo da queste prime, provvisorie considerazioni, la delicatissima "partita" della gestione dei porti cittadini è ben lungi dal poter essere considerata risolta.

BORGHI

Continua da pag. 6

niente pur di non disturbarci", cosa di cui non abbiamo sinceramente bisogno. Serve un volo alto, un progetto forte. Quindi un'intesa istituzionale, che non coinvolga direttamente le forze politiche ma rimanga sul piano delle amministrazioni, fra tutti i soggetti deputati. Occorre uscire dalle logiche manichee che ho colto ancora nella risposta di Guarducci ai Ds "noi non funzioniamo, ma voi avete fatto peggio…". Fino a quando reggerà il nostro territorio ad una politica così infantile, che continua a non dare risposte? La destra oggi governa a Roma, a Torino e in Provincia: essa ha la responsabilità di formulare proposte precise nelle sedi istituzionali competenti, senza continuare a latitare in un immobilismo appena intaccato da un grande sforzo sull'immagine. L'Ulivo regge importanti amministrazioni locali, in grado di bloccare iniziative condotte sulla loro testa o addirittura di mettersi a capo di proposte alternative. Ciascuno ha quindi la propria parte di responsabilità se le cose vanno o non vanno. Senza intese istituzionali forti, in cui ciascuno mette da parte furbizie e convenienze di scarso respiro, le questioni nodali che ho citato in precedenza rimarranno irrisolte, e andranno a rimpinguare il lungo elenco delle occasioni perdute.

Non ce lo possiamo permettere".

Tre mesi di governo del Centrodestra

I DELUDENTI CENTO GIORNI DI BERLUSCONI

Prima la "bufala" del buco di Bilancio, poi la fallimentare gestione del G8 di Genova. E intanto slittano a tempo indefinito la riduzione delle tasse e l'aumento delle pensioni minime. Ma qualcosa s'è fatto: niente tasse per le successioni plurimiliardarie e sostanziale prescrizione per i reati di falso in bilancio, per i quali è sotto processo lo stesso Berlusconi.

Anche tra i cittadini meno smaliziati e ideologicamente prevenuti il debutto del governo di Centrodestra ha generato perplessità e sconcerto: dopo le roboanti promesse diffuse con una potentissima grancassa massmediale in campagna elettorale, l'azione dell'esecutivo Berlusconi si è rivelata assolutamente deludente. Varato qualche settimana dopo la condanna in primo grado di Bossi, poi divenuto Ministro alle Riforme Istituzionali, per vilipendio alla bandiera italiana (in un comizio aveva proposto di usare il tricolore in luogo della carta igienica), il governo e la sua maggioranza si sono segnalati per inconcludente approssimazione.

Svanito nel nulla l'argomento del "buco" di bilancio ereditato dal Centrosinistra (dagli iniziali 20.000 miliardi era lievitato per bocca di Tremonti sino a 62.000 per poi rivelarsi completamente inesistente) e rapidamente accantonato il problema colossale del conflitto di interessi di Berlusconi (la promessa di risolverlo con una legge adeguata entro agosto è stata rimangiata), restano sul campo le scelte della Destra in materia di ordine pubblico e di federalismo. A Genova, durante il G8, il Governo non è stato capace di fronteggiare poco più di mille dimostranti violenti ed ha infierito con la violenza contro duecentomila dimostranti pacifici; al di là delle responsabilità di dimostranti e agenti di polizia, si pone un problema di ben maggiore importanza: mille o duemila violenti si possono agevolmente fronteggiare rispettando le regole dello Stato di diritto, ma se invece i violenti si vogliono identificare in alcune centinaia di migliaia di persone o addirittura con i seguaci dell'intera opposizione di centrosinistra, si esce fuori dall'equilibrio dello stato democratico e ci si avvia verso pericolose forme di involuzione autoritaria. Per quanto concerne invece la riforma federalista dello Stato, la proposta di devoluzione elaborata dalla Lega di Bossi rischia di aggravare la situazione accentuando le distanze tra Nord e Sud e complicando i poteri di tutte le Regioni se prima non sarà votato il referendum (in ottobre) per approvare la riforma già varata in via definitiva da Camera e Senato alla fine della scorsa legislatura. E contro la "devolution" imposta con arroganza da Bossi sarà necessario organizzare in autunno una tenace e capillare azione informativa che ne metta in evidenza l'impercorribilità e i rischi altissimi di disgregazione del tessuto nazionale del Paese.

Tra le promesse incautamente fatte in campagna elettorale e frettolosamente rimangiate dopo solo qualche settimana di governo spiccano quelle relative alla diminuzione delle tasse e all'aumento delle pensioni minime. Sulle tasse i Ministri economici del Governo parlano ora di possibili riduzioni "*non prima del 2003*", mentre l'aumento a 1 milioni di lire delle pensioni minime è rinviato a scadenze indeterminate e già da ora limitato solo ad alcune categorie di pensionati di età particolarmente avanzata.

Ma qualcosa il Governo ha pur fatto, con un tempismo e una rapidità davvero sorprendenti: in primo luogo ha fatto votare al Parlamento una revisione del reato di falso in bilancio che – grazie alla riduzione della pena e all'inutilizzabilità delle informazioni provenienti dalla Svizzera – consentirà al capo del governo, Berlusconi, di uscire indenne per prescrizione dei termini dalla maggior parte dei processi in corso a suo carico; infine, con una decisione assunta nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, è stata completamente abolita la tassa sulle successioni e sulle donazioni, che il Centrosinistra aveva – sulla base di criteri di equità presenti nelle legislazioni di tutti i paesi civili – mantenuto per i grandi patrimoni plurimiliardarii, eliminandola invece per i patrimoni minori e garantendo una franchigia di 350 milioni per ciascun erede. Come si vede, Berlusconi e il Centrodestra hanno subito pensato di farsi un gradito dono, premiando chi – come i possessori di patrimoni plurimiliardarii – di regali non aveva proprio bisogno.

Materiale e proposte possono essere inviati a: Partito Popolare Italiano, via Rigola, 27, 28921 Verbania.
E-mail: popolarivco@libero.it